



OMELIA DEL 16 LUGLIO 2024

Mgr Nicodème Barrigah

«**Ma se non crederete, non resterete saldi.**» È con queste parole che il profeta Isaia conclude il messaggio che il Signore gli aveva incaricato di annunciare al re Acaz. Il contesto, occorre ricordarlo, era particolarmente preoccupante. Di fronte al doppio assalto lanciato dal re di Aram e quello di Israele, tutto sembrava perso fin dall'inizio. Il re Acaz, con il cuore profondamente scosso ed agitato, si era già arreso di fronte ai nemici. Di fronte ai due grandi regni che volevano sottometterlo, Giuda era tristemente cosciente di non avere importanza.

Ma era solo apparenza perché non contava sull'intervento di Dio. Ecco perché Isaia dichiara, con un punto di ironia, rivolgendosi al re Acaz: "Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumosi, per la collera di Rezìn degli Aramei e del figlio di Romelia".

E ricorda che la prima arma del popolo di Giuda è la propria fede incrollabile nell'amore di Dio. Nella sua Prima Lettera 5,4, san Giovanni dirà più tardi: "questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede". In altri termini: è tramite la nostra fede che siamo vincitori.

Oggi, di fronte alle grandi minacce che incombono sul mondo, e in particolare sulla famiglia, proviamo un reale smarrimento. Infatti, tutto sembra essere messo in opera per distruggere la famiglia, e ciò ci preoccupa a ragion veduta. Lasciamo dunque risuonare in noi la promessa del profeta Isaia al re Acaz. Dio è presente nel cuore della nostra storia e delle nostre lotte. Non lascerà che il suo popolo precipiti a condizione che quest'ultimo rimanga fiducioso e non perda la speranza. No! Non è cercando dei compromessi con il mondo che salveremo la famiglia ma avendo fiducia nel Signore, ascoltando la sua Parola e rimanendo fedeli alla sua volontà. Ci troviamo allora riorientati, verso la nostra relazione con il Signore per misurare la solidità della nostra fede. Se non crediamo non resteremo saldi. L'esortazione è chiara: se facciamo affidamento solo sui nostri mezzi umani, non saremo in grado di battere l'avversario. È grazie a questa fede che possiamo recitare il Salmo 47: "Ecco, i re si sono alleati, sono avanzati insieme. Essi hanno visto, attoniti e presi dal panico, sono fuggiti".

Ma come possiamo raggiungere una fede incrollabile? Il brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato può aiutarci a rispondere a questa domanda fondamentale. Gesù si lamenta degli abitanti di Cafàrnao, di Corazin, di Betsàida, i quali, nonostante i miracoli compiuti in mezzo a loro e le predicazioni che avevano ascoltato, non hanno accolto il suo messaggio di salvezza, semplicemente perché non hanno visto in Gesù il Messia, il Figlio di Dio.

Esistono due modi per conoscere Cristo: secondo la carne e secondo lo Spirito (cf 2 Corinzi 5, 16). Noi conosciamo Cristo secondo la carne, quando posiamo su di lui uno sguardo troppo umano. Al contrario, noi lo conosciamo secondo lo Spirito quando superiamo le apparenze per cogliere la sua vera identità di Figlio di Dio. Questi due modi di conoscere si applicano anche alla Chiesa, al Successore di Pietro, il Papa, e anche ai Vescovi.



TORINO 2024

13° raduno
internazionale



Ci capita a volte di soffermarci troppo sugli aspetti umani della loro persona e del loro ministero. Il Signore ci invita oggi ad andare oltre le apparenze per vedere in loro i propri messaggeri, dei pastori che Lui ci dona.

Signore, fortifica la nostra fede e la nostra fiducia in te. Fa che noi ti riconosciamo ancora oggi all'opera, attraverso la Chiesa, che affronta grandi minacce. Fa che per mezzo della nostra fede noi siamo con te vincitori del mondo!

Amen.

